

IN COPERTINA

RAZZISMO

# Falsi d'autore, vero antisemitismo

Viaggio alle radici delle discriminazioni verso gli ebrei. «La prima fake news fu che Gesù sarebbe stato giustiziato dagli ebrei», ricorda la storica Marina Caffiero. «Da qui l'accusa di deicidio e la punizione conseguente alla diaspora, fino all'istituzione del Ghetto»

di Checchino Antonini

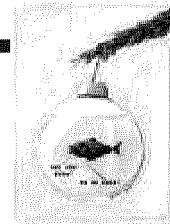
**S**ulle mappe il vicolo si chiama via della Scatella, ma lo chiamavano tutti "vicolo degli Ebrei" e chi non è più giovane se lo ricorda ancora. È un viottolo corto e stretto in un paesino di cinquantacinque anime, al confine tra il Lazio e l'Abruzzo, lontano dalla ferrovia e dai grandi flussi della comunicazione. Un paese sorto alla fine del '600, dunque dopo la cacciata degli ebrei dal Regno di Napoli. Eppure anche in un luogo così sperduto la Chiesa riusciva a determinare il senso comune. Al punto che per stigmatizzare la scarsa propensione a frequentare i sacramenti da parte di uno degli abitanti di quel vicoletto, la vox populi fece ricorso al più radicato dei pregiudizi, l'antisemitismo. Erano gli anni Trenta. «Tempi in cui il venerdì santo si recitava ancora la preghiera sui "perfidi giudei"», ricorda con *Left*, Marina Caffiero, già ordinaria di Storia moderna alla Sapienza e autrice, fra l'altro di una *Storia degli Ebrei in Italia* (Carocci, 2014). Solo nel '38, il papa di allora, Pio XI, esplicitò la condanna dell'antisemitismo con un articolo che però venne pubblicato su un giornale belga per non irritare il partner concordatario a Roma che aveva firmato e varato le leggi razziali. Secondo Renzo De Felice, la Chiesa cattolica «non era contraria a una moderata azione antisemita, estrinsecantesi sul piano delle minorazioni civili». Anche in Francia, il cardinal Baudrillart, rettore dell'Istituto cattolico nella Parigi occupata, definiva «Crociati del XX secolo» quei volontari che nell'Est europeo collaboravano allo sterminio. Caffiero osserva inoltre che le «radici lunghe» e «cristiane» dell'antisemitismo hanno inventato diversi strumenti per identificarli, distinguergli, isolargli o espellerli: «Perché la nascita stessa del cristianesimo implica una contrapposizione così netta. La prima fake news fu che Gesù sarebbe stato giustiziato dagli ebrei. Da qui l'accusa di deicidio e, per non aver riconosciuto il

messia, la punizione conseguente alla diaspora, fino all'istituzione del Ghetto. Era una visione teologica che nasceva da Agostino di Ippona per il quale gli ebrei erano testimoni della verità del cristianesimo e andavano tollerati, in condizioni di sottomissione, perché proprio la loro subalternità era la prova che Dio li stesse punendo, e che non erano più popolo eletto. Solo col Concilio Vaticano II ci sarà un riconoscimento, ma le radici cristiane dell'antisemitismo esistono eccome».

È dentro questo antisemitismo "banale" che sono sopravvissuti i luoghi comuni, gli stereotipi, i pregiudizi e dentro cui trovano forza i rigurgiti più violenti delle culture discriminanti. Neo-etnicismi e neo-nazionalismi che hanno riattivato la «macchina mitologica antisemita» di cui scrisse Furio Jesi. C'è un antisemitismo "popolare" che si nutre di luoghi comuni per cui gli israeliti sarebbero stregoni, avidi, piagnucolosi, taccagni, abili nel mercanteggiare, sordidi, intelligenti, sfruttatori, disonesti e impegnati nella turpitudine morale e nel legalismo eccessivo, non mangiano maiali perché sarebbero maiali essi stessi, eretici da mandare al rogo, senzadio. Oppure figli di madri soffocanti come la signora Wolowitz nella serie *Big bang theory*. Già nel 1987 l'American jewish committee ha indetto una conferenza apposita sugli stereotipi delle donne ebree, sostenendo che tali canzonature «rappresentano una rinascita della vocazione al sessismo e all'antisemitismo mascherante una vena palese di misoginia».

E poi ce n'è uno "colto", di antisemitismo, capace di elaborare ideologie più o meno sofisticate - la minaccia del bolscevismo giudaico, figlia dell'antigiudaismo classico, secondo la quale il comunismo sarebbe una macchinazione ebraica contro le Nazioni (come pure la Rivoluzione francese) - e persistenti, al punto di ricicciare. Un grande (si fa per dire) classico è la frottola dei Protocolli dei savi di Sion. Di

© David Silverman/Getty Images



recente, nel gennaio scorso, i Protocolli sono rispuntati in un tweet di un senatore pentastellato, Elio Lannutti, che ha scialacquato così buona parte della sua credibilità di fustigatore del sistema bancario (il suo partito lo vorrebbe alla guida della Commissione Banche). Si tratta del più celebre dei complotti immaginari - fabbricato dalla polizia segreta zarista Ocrana nel 1903, mentre in Russia si verificavano i pogrom. Nonostante sia stato smascherato già nel 1921 la fake rispunta con virulenza nelle epoche più problematiche. «I Protocolli sono un documento falso costruito a tavolino che pretende di rivelare una trama ebraica per conquistare il mondo», si legge sul sito dell'Istituto Yad Washem.

Hitler ne fece un best seller nel III Reich, ed Henry Ford, l'industriale che introdusse la catena di montaggio, li diffuse negli Usa dalle colonne del suo giornale. Ma che fosse una frottola lo sapeva bene Julius Evola, maestro di intere generazioni di fascisti esoterici da Mussolini a Bannon passando per Borghezio. Per Evola, anche se non sono veri è come se lo fossero «perché la loro corrispondenza con l'idea madre dell'Ebraismo tradizionale e moderno è incontestabile». Lannutti, intanto, ripete che s'è sbagliato, che non è antisemita, che viene dal Pci, minaccia querele, ma già sei mesi prima, a giugno 2018, aveva pubblicato un tweet che mescolava altre due fake antisemite: quella contro Soros, ossessione anche di statisti come Orban e Salvini, e quella sul presunto Piano Kalergi

per una sostituzione etnica degli abitanti bianchi dell'Europa. Mancava, per finire l'album, solo la frottola sulle responsabilità giudaiche negli attentati alle Torri gemelle (come si afferma nell'edizione dei Protocolli pubblicata in Siria nel 2005). «Migranti: credo che di questo passo, le Ong finanziate da Soros ed altri ideologi (sic) della sostituzione etnica, oltre ad essere bandite dovranno essere affondate. Tolleranza zero!», scriveva Lannutti il 23 giugno 2018 sperando che il governo di allora desse alla missione Eunavfor-Med la licenza di affondare le navi delle Ong.

Il complottismo è deresponsabilizzante dato che i poteri oscuri, per loro natura, sono oscuri. Senza complottismo e invasori presunti non esisterebbe il sovranismo ma anche il neo-liberismo si fonda a

sua volta su una serie di fake news, prima di tutte quella «mano invisibile» del mercato che spiega bene proprio su questo numero di *Left* Andrea Ventura. Per quanto i giornali di destra si impegnino a dire che in Italia non esisterebbe

un problema di razzismo e di antisemitismo, un'indagine Ipsos commissionata dal Cdec, il Centro di documentazione ebraica contemporanea, ha rivelato elementi di antisemitismo nell'11% del campione intervistato quasi sempre ignaro del fatto che gli ebrei siano una minoranza di **non più di 35 mila persone**.

Mostra della Hall of Names nel museo del memoriale dell'Olocausto  
 Yad Vashem  
 il 4 maggio 2005 a Gerusalemme, Israele

003383